

«L'educazione affettiva contro i femminicidi»

La scrittrice Irene Vella ospite del primo, partecipato Green Wave a Marsaglia

MARSAGLIA

● Il libro "Era mia figlia" uscirà a novembre per la prestigiosa casa editrice Solferino, ma la nota giornalista e scrittrice Irene Vella ha voluto presentarlo, in anteprima e in esclusiva, a Marsaglia.

Alla prima edizione di Green Wave, un festival ideato da un gruppo di giovani per la comunità e la sostenibilità, è stata compiuta una scelta coraggiosa: partire da una tematica forte come il femminicidio per inaugurare una rassegna. Una visione che si è rivelata lungimirante

poiché, prima dei momenti festosi con la musica e i batarò a favore dell'Amop, un folto pubblico partecipe ha condiviso, emozione dopo emozione e con tanti interventi conclusivi, il racconto di Irene in dialogo con Eleonora Bagarotti, giornalista di Libertà.

Dopo il taglio del nastro con il sindaco di Corte Brugnatella Riccardo Bertonazzi e la vice Anna Mozzi, alla presenza di organizzatori ed altre autorità tra cui la sindaca di Cerignale Fausta Pizzaghi, Vella ha spiegato, con voce rotta dalla commozione, di aver «voluto dare voce a chi non ce l'ha più perché la sua vita è stata portata via, con violenza, da chi diceva di amarla e di volerle bene: mariti, fidanzati, uomini che non sanno accettare un

no. Ho incontrato i genitori di ragazze e donne uccise dai loro ex compagni - ha spiegato l'autrice -. Sono diventata loro amica. Quei genitori sono gli unici a vivere un ergastolo a vita e non gli assassini delle loro figlie che, dopo un po' di tempo, già godono della semi-libertà. Io ho condiviso il loro dolore partecipando anche come madre. Questo è stato un libro "difficile", ma necessario e molto sentito». Tutto è partito da Giulia Cecchetin, il cui omicidio «è avvenuto a cento metri da casa mia e questo fatto mi ha sconvolto», ha ricordato Vella. Ma nel suo libro ci sono anche le voci di altre madri che, anche senza possedere particolari doti intellettuali, hanno saputo, con i loro ricordi e le loro parole, condivi-

dere il proprio dolore. Hanno fondato associazioni, diffondono lelo-

ro testimonianze nelle scuole e tra i giovani. Ed è proprio questa nuova generazione a darci speranza perché le cose possano cambiare». E poi, le narrazioni in prima persona delle vittime, dal 1889 ad oggi: «Nulla è cambiato» dice Vella, sottolineando come il primo nucleo in cui fare educazione affettiva sia la famiglia, e solo dopo la scuola, dove «è importante prevenire e non solo affrontare il tema dopo che certi fatti sono già accaduti». La scrittrice anticipa che vi sono altre protagoniste nel suo libro, da Sofia Castelli a Carol Maltesi. E promette di tornare in Valtrebbia, con il volume tra le mani.



_rea. curt. Dall'alto il taglio del nastro e un momento della presentazione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato